SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

16º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

Presidenza del presidente CAPONI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 6
CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianatoi* 3
SMURAGLIA *(Sin. Dem.-l'Ulivo)* 5

IN 0291

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

SMURAGLIA, PILONI, MACONI, BERNASCONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che la Becromal è un'azienda che produce componenti per l'industria dell'elettronica, con stabilimenti produttivi negli Stati Uniti, in Norgevia ed in Italia, nel comune di Rozzano (Milano);

che l'alto assorbimento energetico imposto dalla produzione di componentistica elettronica ha fatto dello stabilimento Becromal di Rozzano il primo consumatore di energia elettrica della provincia di Milano;

che la Becromal di Rozzano, per sostenere un costo dell'energia elettrica che in Italia è considerevolmente più alto di quello dei paesi in cui l'azienda ha altri insediamenti produttivi, ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dell'industria, nel 1991, l'equiparazione ai produttori di «cloro, soda ed alluminio», sotto il profilo del trattamento tariffario per il consumo di energia elettrica;

che, a causa di una incongruenza formale contenuta nella delibera CIP di recepimento del decreto ministeriale che aveva autorizzato l'equiparazione tariffaria, il TAR ha sospeso il decreto stesso, annullando ogni agevolazione per la Becromal;

che la revoca delle agevolazioni tariffarie ha fortemente compromesso l'equilibrio finanziario dell'impianto Becromal di Rozzano, al punto da indurre l'azienda a considerare – sempre più concretamente – l'eventualità di trasferire all'estero la produzione, se non saranno adottate in brevissimo tempo le misure di intervento che l'amministrazione aziendale e il consiglio di fabbrica da tempo invocano, presso tutte le autorità competenti, e che sono largamente condivise e sostenute anche dal comune di Rozzano;

che il Ministro dell'industria, in data 19 settembre 1996, non ha accolto l'istanza di riduzione del prezzo dell'energia elettrica presentata dall'azienda, rinviando ogni eventuale rettifica alla futura revisione generale dei trattamenti tariffari, di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481, nonchè ogni eventuale intervento alla definizione di una nuova normativa sugli incentivi alle imprese;

che, a seguito della constatata mancanza di chiare e sicure prospettive per lo sviluppo produttivo dell'azienda in Italia, la Becromal ha recentemente annunciato di aver fissato al 30 aprile 1997 la data ultima

per decidere il trasferimento all'estero degli impianti di Rozzano; il rischio è dunque, attualmente, molto concreto, nella prospettiva della interruzione della produzione e della dispersione di circa trecento unità di lavoratori; le conseguenze sarebbero dunque molto gravi, non solo agli effetti della occupazione nella zona, ma anche perchè il paese perderebbe un'attività produttiva di alta qualificazione e specializzazione, fortemente competitiva a livello mondiale per il fatto di aver sviluppato un *know how* esclusivo, che fa della società in questione la fornitrice primaria dei più grossi gruppi elettronici mondiali (Daewo, Siemens, Philips, Samsuig);

che è altresì da rilevare che l'azienda dispone anche di due capannoni nuovi, che potrebbero costituire lo strumento per incrementare ulteriormente l'attività produttiva, consentendo così un'espansione degli attuali livelli occupazionali ed un'ulteriore qualificazione degli addetti,

si chiede di conoscere, con l'assoluta urgenza che la grave situazione prospettata richiede:

se si concordi sulla esigenza di porre in atto ogni iniziativa, con l'urgenza che il caso richiede, per evitare l'apertura di un nuovo fronte di emergenza occupazionale, in una realtà territoriale già duramente colpita da una profonda destrutturazione produttiva e in una situazione congiunturale che vede tutte le parti del paese fortemente impegnate nella direzione di un effettivo rilancio produttivo ed occupazionale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire per salvaguardare una qualificata presenza industriale italiana in un settore produttivo – quale quello della componentistica elettronica – fortemente influenzato da produttori di paesi extraeuropei;

quali misure si ritenga di adottare per consentire ad imprese di forte qualificazione, come quella sopra richiamata, di conservare la competitività che si sono conquistate a livello mondiale e di mantenere, ed eventualmente potenziare, i livelli occupazionali già acquisiti, nonchè le professionalità di cui tali aziende dispongono e che assolutamente non devono andare disperse.

(3-00900)

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio, l'artigianato.* La Becromal Spa con sede in Rozzano (Milano), chiese con istanza in data 12 ottobre 1994, la rinnovazione, ora per allora, del provvedimento CIP 17/90 che le consentiva, per interpretazione estensiva del provvedimento del CIP 12/84, una riduzione del 50 per cento sul prezzo della fornitura dell'energia elettrica impiegata nel riprocessamento elettrochimico dell'alluminio.

Il TAR del Lazio, su ricorso della AEM (azienda municipalizzata di Milano) unica fornitrice dell'energia elettrica, con sentenza in data 22 giugno 1992, ha annullato il provvedimento CIP 17/90, per vizio di forma, ritenendo che non si trattasse di interpretazione estensiva, ma il provvedimento in questione costituisse una vera e propria modifica tariffaria e pertanto il CIP avrebbe dovuto consultare preventivamente la Commissione centrale prezzi.

Avverso la sentenza del TAR Lazio, la società Becromal è ricorsa in appello al Consilgio di Stato che, con decisione del 18 giugno 1993, ha confermato in via definitiva la sentenza del TAR.

Dal canto suo l'amministrazione, dopo un'attenta valutazione ed analisi del contesto giuridico amministrativo, ha dovuto respingere l'istanza succitata, in quanto la rinnovazione del provvedimento di agevolazione richiesto contrasta con quanto espresso dalle direttive comunitarie in materia.

A seguito di tali direttive il CIP, con il provvedimento n. 15 del 14 dicembre 1993 ha, tra l'altro, provveduto alla ristrutturazione delle tariffe per le utenze industriali abolendo le agevolazioni tariffarie per le cosiddette «utenze energivore» e, limitatamente a quelle in vigore, ha previsto un riassorbimento entro il 1° luglio 1999 con un recupero graduale pari al 9 per cento annuo.

L'azione di eliminazione dei regimi agevolati in materia di prezzi di energia elettrica si pone anche nella linea delle decisioni sia del Consiglio di Stato (sezione VI, sentenza n. 506/78) che del TAR Lazio (sezione III, sentenze nn. 308, 309/93) relative ai ricorsi presentati da diverse società, fra cui la Becromal, contro il provvedimento CIP 26/89 con il quale è stato avviato il superamento dei regimi agevolati di sovrapprezzo termico.

Le richieste della predetta società (come d'altronde quelle di altre aziende utilizzatrici di energia elettrica) che tendono ad ottenere riduzioni del costo dell'energia elettrica, vanno considerate nell'ambito della più generale riforma tariffaria che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas dovrà, a norma di legge, attuare entro il 30 giugno prossimo venturo.

Nella suddetta riforma si inserisce anche l'eliminazione progressiva dei fattori distorsivi della concorrenza e la garanzia della trasparenza delle tariffe e dei diritti degli utenti che la legge 14 novembre 1996, n. 577, ha assegnato all'autorità stessa.

È chiaro che i problemi prospettati dalla suddetta azienda, consistenti nella concorrenzialità con le imprese estere, nel mantenimento dell'attività produttrice in Italia e nei conseguenti livelli di occupazione, non possono trovare riscontro in una modifica tariffaria ma più appropriatamente in una più generale politica industriale di sostegno alle imprese.

Peraltro nel prossimo futuro è prevedibile, a seguito dell'imminente recepimento della direttiva europea n. 96/92 sul mercato unico dell'energia elettrica, la possibilità di una stipula diretta di una nuova tipologia di contratto di fornitura tra il cliente eligibile (consumatori per oltre 40GWh/anno) e il produttore di energia elettrica inserito nel segmento del mercato libero.

Vorrei aggiungere altre osservazioni. Il problema delle industrie «energivore» è stato sollevato da molte forze politiche – ricordo interventi di parlamentari della Lega alla Camera – e dovrà, mi auguro, essere seriamente affrontato nell'ambito del recepimento della direttiva europea e cioè nell'ambito della riforma complessiva del mercato elettrico interno. Non si tratta tanto di politiche tariffarie quanto di politiche

complessive di incentivazione all'industria: si tratterà dunque non soltanto di incentivare il settore dell'energia rinnovabile, o autenticamente rinnovabile, ma anche di trovare le opportune forme per contribuire nei confronti di aziende che, stanti le scelte energetiche del nostro paese (opinabili ma non sottoposte a discussione in questa fase storica), sono molto penalizzate rispetto ad analoghe imprese di altri paesi. Da questo punto di vista il Governo è senz'altro sensibile alla questione e impegnato, nell'ambito della riforma in corso del mercato interno dell'energia, a tenere nel massimo conto – ma non con le metodologie tariffarie del passato largamente distorsive del mercato della concorrenza – le esigenze di concorrenzialità a livello europeo delle aziende localizzate nel nostro territorio.

SMURAGLIA. Se la risposta si fosse limitata alla prima parte mi sarei dichiarato totalmente insoddisfatto. Le ultime osservazioni del sottosegretario lasciano aperta una strada e quindi l'insoddisfazione è parziale. Il problema nasce dalla minaccia di crisi occupazionale in un territorio, come quello della provincia di Milano, già fortemente provato dalla chiusura di una serie di aziende, dalla scomparsa di alcuni vecchi «nomi» delle grandi fabbriche di un tempo. La Becromal in detto territorio è un'azienda che rappresenta l'avvenire produttivo e non il passato, come altre, in quanto è specializzata in componentistica elettronica e regge il passo – per quanto riguarda la qualità del prodotto e la professionalità del personale – con grandissime aziende straniere, anche giapponesi.

Oggi, però, questa azienda si trova in difficoltà non in ragione del costo del lavoro, ma per l'elevato costo dell'attività produttiva. Lo stesso consiglio di fabbrica si è dichiarato molto preoccupato per la situazione che si è creata. La società, inoltre, ha avviato altre aziende in paesi stranieri dove il costo di produzione è inferiore. Per quale ragione, allora, l'azienda italiana dovrebbe continuare a produrre nel nostro paese, a condizioni più svantaggiose, e non trasferire l'attività in zone in cui il costo dell'energia è notevolmente minore?

Gli amministratori della società hanno dichiarato che alla fine del mese di aprile sarebbero stati costretti ad adottare una decisione sulla sorte dell'attività produttiva. Questo ha provocato un forte allarme tra la popolazione di Rozzano e, particolarmente, fra i 300 lavoratori dell'azienda i quali, avendo una specifica qualificazione nel settore, incontrerebbero notevoli difficoltà nella ricollocazione sul mercato, nel caso in cui l'azienda fosse chiusa; si disperderebbe, pertanto, un ingente patrimonio professionale, in quanto tali lavoratori, svolgendo un'attività produttiva legata ad un settore specifico, non potrebbero essere impiegati nell'amministrazione pubblica o nell'ambito dei lavori socialmente utili, come accade in numerosi altri casi.

Si rende, pertanto, necessario uno sforzo da parte del Governo. In questo senso l'interrogazione da me presentata, insieme ad altri senatori, era diretta non solo al Ministro dell'industria, ma anche al Ministro del lavoro, perchè il problema più immediato è proprio quello relativo al riflesso che può determinarsi sull'occupazione.

Pertanto, pur dichiarando la mia insoddisfazione per la mancata indicazione di precise soluzioni, apprezzo comunque le parole del Sottosegretario, perchè lasciano trapelare un filo di speranza e dimostrano un certo impegno del Governo nella vicenda. Il Ministro dell'industria, inoltre, in una lettera scritta in data 19 settembre 1996, ha affermato che la questione avrebbe potuto trovare una soluzione nell'ambito della regolamentazione degli incentivi alle imprese o nel quadro di una generale revisione tariffaria. A prescindere dall'una o dall'altra strada da seguire, vorrei comunque sollecitare il Governo affinchè consideri attentamente la gravità della situazione al nostro esame; a fronte di particolari e nuove esigenze, infatti può anche accadere che alcune vecchie fabbriche debbano chiudere, ma sarebbe gravissimo se chiudessero le aziende che, per la qualità del prodotto e per la professionalità del personale, rivestono oggi un ruolo altamente competitivo a livello internazionale. È necessario, a tutti i costi, evitare questa drastica soluzione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI